

Tale pericolo fa da comun denominatore, sostengono alcuni, tra la politica britannica e quella statunitense, là dove gli interessi delle due politiche divergono. Ad ogni modo la corsa e la difesa dei petroli, con quello che il petrolio rappresenta nella vita moderna, rientra, pertanto, tra quei valori « strategici » da cui non si può prescindere se la pace e la sicurezza internazionali debbono avere un significato di parte.

Solo è che a questa unità di problemi e di interessi « strategici », occorre contrapporre una unità di collaborazione internazionale che unisca tutti. Essa non è certo avvantaggiata da quella « guerra fredda » di cui Lipmann accusa la Russia e — a

parte ogni polemica — da quei sipari che si abbassano, dai veti che si pongono a una collaborazione per la ricostruzione, ricostruzione che non è dell'Europa soltanto, ma è anche della pace.

Marshall, quando partì per recarsi alla Conferenza di Londra, disse che la sua missione era principalmente quella di chiarificare il tragico equivoco che separa l'Unione Sovietica dagli Stati Uniti. Il problema è ancora qui, anche per il Medio Oriente e nessuno può augurarsi più dell'Italia che l'equivoco venga chiarito. La posizione mediterranea dell'Italia lega strettamente il nostro Paese alle fortune del Medio Oriente.

G. L. BERNUCCI

È POSSIBILE A PRIMAVERA L'ESTENDERSI DELL'EPIDEMIA DI COLERA ALL'ITALIA

Secondo le notizie di questi ultimi tempi, l'epidemia di colera, spentasi in Egitto con l'abbassarsi della temperatura, si è riaccesa, per ora con piccoli focolai, in Palestina, e, secondo alcuni, in Siria e nel Libano; è questa notizia di tale natura da risvegliare l'attenzione di coloro che vigilano perchè l'epidemia non valichi le frontiere del nostro paese.

Ma è possibile che vi sia questa triste invasione? Per rispondere a questa domanda conviene innanzitutto esaminare sommariamente ciò che è avvenuto nell'estate in Egitto.

Nel mondo esistono due territori nei quali il colera è endemico; uno è situato in India, ed è la valle del basso Bengala, nella quale più di 200.000 persone all'anno muoiono per l'infezione; un altro è situato in Cina (valle dello Yangtse); qui il numero delle vittime annuali del colera è molto più elevato.

Le epidemie di colera che si diffondono di quando in quando in Europa e nel vicino Oriente hanno tutte origine dal focolaio

endemico indiano. Dal basso Bengala il colera segue generalmente tre vie di diffusione; una attraverso l'Afganistan, verso la Persia e le Repubbliche sovietiche sud-orientali; un'altra verso la Siria e l'Iraq (questa regione è stata colpita otto volte dal flagello nel secolo attuale); un'altra verso l'Egitto, per la via del Mar Rosso nelle precedenti epidemie ed oggi, forse, anche per la via aerea. L'epidemia dell'Egitto rappresenta una minaccia per l'Italia sia per la presenza in Egitto di una numerosa colonia italiana, colonia che ha numerosi rapporti con l'Italia, sia per l'intenso traffico marittimo ed aereo che si svolge tra l'Egitto e l'Italia. Pericoloso sommanente è il traffico clandestino con la Sicilia che sfugge ad ogni controllo sanitario perchè elude la caccia ai contrabbandieri.

L'ultima epidemia di colera in Egitto si sviluppò nel 1902, portata da alcuni pellegrini di ritorno dall'Hegiaz. L'infezione colpì 40.316 persone, delle quali 34.595 morirono. La mortalità fu dunque altissi-

ma (85%). Dal 1902, tranne 5 casi verificatisi nel 1918, l'Egitto fu completamente libero dal colera.

L'epidemia dello scorso anno si è iniziata il 21 settembre 1947. In questa data, tre abitanti di El Korein, furono colti improvvisamente da dolori addominali, diarrea e vomito; essi vennero ricoverati nell'ospedale di una città vicina con il sospetto diagnostico di « avvelenamento da alimenti guasti ». Ma il giorno successivo altri casi si presentarono, sempre ad El Korein, ed il sanitario locale, quantunque il colera mancasse ormai dall'Egitto da 45 anni e benchè non fosse la stagione del ritorno dei pellegrini dalla Mecca (fonte abituale dei precedenti contagi), diagnosticò immediatamente il male e, prima ancora che giungessero i risultati degli esami batteriologici, prese tutte le misure atte ad impedire il diffondersi dell'epidemia.

E' molto incerto in che modo l'infezione colerica abbia potuto giungere ad El Korein. Presso questo villaggio vi sono dei campi di aviazione inglesi, ai quali fanno scalo gli aerei che provengono dall'India; sembra che fra i primi abitanti di El Korein colpiti dall'infezione, ve ne fossero alcuni che andavano a lavorare in questi aeroporti. Gli egiziani pensano anche che il colera possa essere stato introdotto in Egitto dalle truppe inglesi che, provenienti dall'India, trascorrono in quarantena due settimane nella regione del Canale di Suez prima di ritornare in Inghilterra. Le autorità inglesi naturalmente negano questa possibilità. Comunque è da ritenersi probabile che anche questa volta il colera sia arrivato in Egitto dall'India; ne è prova indiretta il fatto che il 15 agosto, poche settimane prima dell'inizio dell'epidemia in Egitto, il colera apparve in forma epidemica nel Punjab. Certo è che l'epidemia attuale, essendosi verificata prima del ritorno dei pellegrini dalla Mecca, non può essere stata introdotta da questi.

Vediamo ora in che modo il colera, per quanto tempestivamente diagnosticato e

combattuto ad El Korein, abbia potuto così fulmineamente diffondersi.

El Korein è un villaggio della provincia di Sharkieh, situato nel basso Egitto, sulla banchina occidentale del Canale di Suez. La sua popolazione stabile è di 15.000 abitanti; a questi se ne aggiungono 6000 che vi abitano per ragioni di lavoro, essendo occupati nei campi inglesi vicini e 9000 persone che soggiornano ad El Korein due o tre mesi all'anno durante la raccolta dei datteri (intorno ad El Korein vi sono 250.000 palme che producono 12.000 tonnellate di datteri). Quando l'epidemia scoppiò, la maggior parte del raccolto dei datteri era già stata venduta, ma il resto, malgrado la proibizione delle autorità sanitarie, continuò ad esser venduto di nascosto.

Ora è noto che il vibrione isolato da Pacini-Koch e che è l'agente del colera, non può vivere nei dolci fatti di datteri compressi (*date cakes*), perchè questi sono molto ricchi di zucchero, ma può vivere per qualche tempo sulla superficie dei datteri maturi. Questi, venduti in tutte le provincie vicine, furono certo uno dei fattori della diffusione del colera.

Si aggiunga che la numerosa popolazione fluttuante di El Korein, alle prime notizie del colera e dei conseguenti provvedimenti sanitari, cercò con tutti i mezzi di fuggire dalla zona infetta sia per la paura dell'infezione, sia per evitare di rimaner bloccata nell'interno del cordone sanitario.

L'attuale epidemia non è stata certamente trasmessa per mezzo dell'acqua usata come bevanda; ma è certo che il deficiente rifornimento idrico delle popolazioni ha contribuito alla diffusione del contagio, soprattutto favorendo il sudiciume. I villaggi della provincia di Sharkieh ricevono acqua da pozzi molto bassi e mal costruiti e quindi facilmente inquinabili. Ad El Malakin, villaggio di 500 abitanti presso El Korein, esiste un solo pozzo di acqua dolce; una donna proveniente da El Korein, ammalata di colera svenne presso il pozzo e vi vomitò dentro: lo stesso giorno comparve-

ro ad El Balakin i casi di colera (44 con 22 morti).

Ha contribuito alla diffusione dell'infezione anche il cattivo stato di nutrizione delle popolazioni. Said Abdou, un igienista dell'Università del Cairo, visitando alcuni ospedali di isolamento ad El Korein, è stato colpito dal numero di colerosi che presentavano la tipica dermatite pellagrosa. Ora è noto che l'acidità gastrica è un notevole elemento di protezione contro il colera; ed è altresì noto che i pellagrosi sono generalmente degli ipochilici.

Una influenza notevole hanno esercitato sulla diffusione dell'epidemia le condizioni meteorologiche. Le osservazioni di Sir Leonard Rogers in India hanno dimostrato che il colera può diffondersi solo quando il grado di umidità assoluta nell'aria supera 0,4. Rogers, in una riunione tenuta il 15 ottobre alla Reale Associazione Medica Egiziana, affermò che l'epidemia avrebbe avuto un netto declino verso la fine di novembre, quando il grado di umidità assoluta scende in Egitto al disotto del minimo necessario per la diffusione della malattia. La previsione si è avverata.

A tutti questi fattori, altri se ne devono aggiungere non meno importanti, e cioè le mosche, che hanno contribuito notevolmente a diffondere il germe, e, infine, lo stato di sudiciume e di inciviltà delle popolazioni, specie rurali, le quali, lungi dal collaborare con le autorità sanitarie, hanno cercato in ogni modo di sottrarsi alle misure profilattiche. Un esempio basterà a chiarire la situazione: due cadaveri di colerosi furono fatti entrare al Cairo nascosti in un carro di verdura destinata ai mercati! Così si spiega la molto maggiore diffusione del colera nelle regioni rurali, mentre i grandi centri di Alessandria e del Cairo sono stati relativamente risparmiati.

E' evidente che se casi di colera si manifestassero nell'Italia meridionale nella stagione calda, essi troverebbero alcune delle ricordate situazioni atte a favorire la diffusione dell'epidemia. Tutti gli sforzi dunque debbono essere rivolti a impedire la diffusione subito al primo apparire di

alcuni casi, il che sarà possibile quando con la stagione calda potrà ricomparire l'epidemia in Egitto.

I provvedimenti che si possono adottare dalle pubbliche autorità sanitarie possono essere i seguenti:

Le regioni colpite dall'infezione debbono essere completamente isolate, con la proibizione di tutte le comunicazioni terrestri, fluviali ed aeree; bisogna creare campi di isolamento per i malati e stazioni di disinfezione; è necessario stabilire posti di guardia alle principali sorgenti d'acqua; le scuole debbono essere chiuse; deve essere intensificata la lotta contro le mosche; l'esperienza di quanto fu fatto al Cairo e nei sobborghi dimostra essere utile sorvolare le regioni in pericolo con aerei che lascino cadere grandi quantità di D.D.T. E' il D.D.T. il migliore mezzo scoperto quarant'anni or sono da un chimico tedesco e dagli americani per la uccisione di mosche, zanzare e di ogni altro insetto. E' utile soprattutto fare irrorazioni con pompe, ovvero usarlo come aerosol, ossia distribuito mediante un gas che fa da veicolo. Gli insetti che si appoggiano sui muri, sui mobili, muoiono in breve. La caccia alle mosche riesce quindi efficace. I chimici stanno ora studiando altre sostanze più potenti; comunque abbiamo in mano un mezzo efficace per combattere il flagello delle mosche, veicolo del colera.

Particolarmente importante è la vaccinazione anticolerica della popolazione come vaccinazione profilattica. Bisognerà a questo proposito essere vigilanti per impedire il mercato nero del vaccino. In Egitto nei primi giorni sembrava scarseggiare il vaccino; ecco quindi gli speculatori gettarsi alla borsa nera del vaccino. Il Governo Egiziano offrì un premio di 1000 sterline egiziane a chi poteva dare informazioni sui « borsari neri » di vaccino ed impose a questi, se scoperti, una multa di 5 sterline egiziane per ogni fiala sequestrata. La migliore prevenzione è poi la preparazione remota di vaccino; in Italia possiamo essere tranquilli perchè i nostri Istituti vaccinogeni ne possono produrre in copia.